

Clamorosi sviluppi dell'operazione antiterrorista nelle Marche

Presi tre per l'assalto alla sede dc

Sono un giovane e una coppia appena sposata - Accusati di banda armata, rapina, sequestro e associazione sovversiva. Una serie di perquisizioni - Anche un teste avrebbe identificato uno degli aggressori - Una giornata di interrogatori

Dalla nostra redazione

ANCONA - Clamorosi sviluppi nelle Marche dopo le operazioni delle squadre speciali anti-terrorismo del generale Dalla Chiesa che hanno portato all'arresto nel capoluogo di regione e a S. Benedetto del Tronto, di tre giovani ritenuti implicati nel raid terrorista (rivenduto dalle BR) contro la sede del Comitato regionale dc del capoluogo avvenuto nella scorsa settimana.

Sarebbe invece sfumata la cattura di un altro brigatista rosso, Patrizio Pecci. Il Pecci, da quasi tre anni latitante, anche lui originario di S. Benedetto del Tronto, è ricercato perché accusato di aver partecipato alla strage di via Fani a Roma. I carabinieri, nella notte tra venerdì e sabato, avrebbero circondato un casolare nella campagna sannabinese dove si presumeva che il terrorista fosse nascosto. Ma il ricercato è riuscito a fuggire.

popolare quartiere del centro peschereccio della provincia picena. Avevano sequestrato vecchi ritagli di giornale, fotografie ed una macchina da scrivere « Olivetti 32 ». Poi si erano spostati nel negozio di generi alimentari di proprietà del padre Vittorio, dove il giovane lavora da alcuni mesi. Il mandato di perquisizione del magistrato riportava espressamente: « Al fine di rinvenire cose pertinenti al reato di detenzione di armi, nonché elementi di prova di appartenenza ad organizzazioni eversive ».

Il sostituto procuratore ha spiccatosi nei loro confronti mandato d'arresto. I reati contestati, come si è detto, sono gravissimi e vanno dalla costituzione di banda armata alla rapina aggravata, e al sequestro di persona. Gli inquirenti, anche dopo un riconoscimento da parte di un teste attendibile, sono ormai sicuri che il terzo abbia preso parte alla settimana scorsa all'assalto armato nella sede regionale della Dc.

La tecnica usata e lo stesso slogan, furono del tutto simili a quelli di piazza Nicotri a Roma, dopo che un gruppo di terroristi aveva sparato su un'auto della questura uccidendo due poliziotti. Come sono arrivati gli investigatori ai tre arrestati? Stando alle poche indiscrezioni trapelate, sembra che l'elemento centrale di indagine sia stata una delle due auto (vecchie Fiat 1100) usate dal gruppo terrorista. Una donna, infatti, avrebbe testimoniato di aver notato una nei giorni precedenti nei pressi dell'abitazione dei coniugi Spina nella zona della stazione. Da questo elemento si sarebbero poi sviluppate le indagini.

Genova, ma la circostanza non viene né confermata né smentita. Chi sono i tre giovani? Come sono arrivati alla « scelta finale » della lotta armata? Molto conosciuto a S. Benedetto del Tronto è Claudio Piuanti, ex militante di « Lotta Continua » che attualmente collabora con il padre nella conduzione di un negozio di generi alimentari di via Cristoforo Colombo. Da tempo non si interessava attivamente alla politica. Degli altri due le informazioni sono molto più scarse e sommarie. Di certo si sa che anche loro sono originari di S. Benedetto del Tronto e si erano trasferiti da circa un anno nel capoluogo di regione, perché vi avevano trovato lavoro come camerieri. Erano sposati da soli 4 mesi.

Oscuro gioco di coperture al processo di Chiasso

Il Credito Svizzero dietro la Texon per il crack di 1000 miliardi

La società sarebbe l'emanazione della prestigiosa banca

Dal nostro inviato

CHIASSO - La Texon (un buco di quasi mille miliardi di lire) era forse una finanziaria del Credito Svizzero? E' un sospetto che si sta insinuando - sia pure a fatica - nel processo di Chiasso - contro i presunti responsabili del clamoroso crack. Attraverso le testimonianze del direttore generale del grande Istituto di credito, Roberto Jeker, e soprattutto dell'avvocato Nello Celio, membro del consiglio di amministrazione del medesimo Istituto, uomo d'affari, protagonista della confederazione nell'anno di grazia 1972, lo stretto rapporto fra la Texon che rastrellò nel giro di pochi anni una montagna di lire in fuga dall'Italia e il Credito Svizzero è emerso con sufficiente chiarezza.

« Procuratore pubblico », mostrando i bilanci del Credito svizzero del '77 e '78 in cui figura per la prima volta una partecipazione nella Texon - « Il fatto che non figurino nei bilanci precedenti, non è forse il segno che la banca non aveva partecipazioni nella Texon? ». Nello Celio, ex presidente della Repubblica, che significa che il Credito Svizzero non aveva partecipazioni nella Texon? Il procuratore pubblico annuisce. Sembra di stare di fronte ad una com-

missione d'esame più che ad una giuria di tribunale. Il procuratore pubblico sembra assolvere, a volte, al compito dell'esaminatore benevolo che cerca di mettere in bocca all'esaminando le risposte. Tanto che spesso all'avvocato, all'uomo d'affari, al prestigioso leader politico con un lungo curriculum nella vita pubblica, non resta che togliere alle domande del procuratore solo il punto interrogativo.

Mentre una prova informale avrebbe già dato esito positivo

Inspiegabili rinvii della perizia sulla « Scorpion » trovata nel covo

Secondo un primo esperimento l'arma sequestrata a Morucci e alla Faranda è la stessa del delitto Moro, ma i periti d'ufficio devono ancora vederla



ROMA - La mitraglietta « Scorpion » trovata nel covo di viale Giulio Cesare

ROMA - Ormai da dieci giorni gli inquirenti hanno in mano quella che potrebbe essere - ma solo la perizia potrà confermarlo - la prova principe che lega al caso Moro Adriano Faranda e Valerio Morucci: la mitraglietta « Scorpion » trovata nell'appartamento di viale Giulio Cesare, dove si nascondevano i due brigatisti. E' proprio l'arma con cui fu ucciso il leader democristiano? L'interrogativo potrebbe essere sciolto in due ore: basta sparare una raffica e confrontare i bossoli con quelli recuperati nella « Renault » abbandonata in via Caetani con il cadavere di Moro. Ma la perizia ufficiale deve ancora cominciare.

Altri giorni trascorreranno inutilmente: soltanto giovedì 14 gli esperti balistici incaricati dalla magistratura si troveranno attorno ad un tavolo e apriranno il pacco sigillato con le armi sequestrate nel covo della Faranda e di Morucci. La trafilla burocratica prevista in questi casi per garantire tutti i diritti, quelli degli imputati in primo luogo, forse non può bastare a giustificare questo ritardo. Le risposte che si attendono dalla perizia, del resto, non sono davvero di poco conto: averle al più presto preme agli imputati quanto ai giudici. Lo dimostrano proprio le indiscrezioni filtrate ieri, secondo le quali gli inquirenti

già avrebbero avuto modo di accertare che la « Scorpion » sequestrata alla Faranda e a Morucci è proprio quella usata per assassinare Aldo Moro. A quanto sembra, una prova preliminare sui bossoli sarebbe stata compiuta subito ed avrebbe dato esito positivo. Ma essi non pare a meno di osservare che un espediente del genere - forse anche necessario per proseguire le indagini - avrebbe potuto essere evitato accelerando i tempi di una macchina giudiziaria che, persino in questi casi, mostra tutta la sua inarrestabile lentezza.

I quesiti che i periti balistici dovranno sciogliere, come si sa, non riguardano soltanto il caso Moro. Gli esperti dovranno accertare se le armi sequestrate nell'appartamento di viale Giulio Cesare sono le stesse usate per compiere diversi altri attentati, tra i quali l'assassinio del Pg di Genova, Cico, e della sua scorta. L'uccisione del giudice Riccardo Palma e i ferimenti di alcuni esponenti politici.

Gli sviluppi dell'indagine sulle Br

Altri due arresti dopo la scoperta del « covo » di Genova

Sono un tipografo di Massa Carrara e un maestro elementare residente a Voltri

GENOVA - Ulteriore sviluppo delle indagini della Digos genovese dopo la scoperta del presunto covo delle « Br » a Borgoratti: un tipografo di Massa Carrara, Mario Barbieri, di 23 anni, è stato arrestato sabato ieri a Parma, in casa di amici, con l'accusa di detenzione e porto abusivo di armi. Il tipografo sarebbe stato individuato quale fornitore di una pistola calibro 7,65, che fa parte dell'arsenale trovato in casa di Francesco Ricci, uno dei tre arrestati in relazione al « covo ». L'arma, secondo la Digos, potrebbe essere stata usata per compiere attentati a Torino. Gli inquirenti avrebbero inoltre in mano altri indizi: « Non si escludono - hanno dichiarato ieri - sui precisi collegamenti fra la posizione del Barbieri e gli altri avvenuti nei giorni scorsi a Genova ».

Le indagini della Digos genovese proseguono quindi in provincia di Massa Carrara e a Parma. Nel frattempo anche nel capoluogo ligure sarebbero state effettuate altre perquisizioni domiciliari sul cui esito non è trapelata alcuna indiscrezione. Contemporaneamente avrebbe trovato nuovi sbocchi la operazione dei carabinieri del generale Dalla Chiesa: un maestro elementare di 28 anni, Antonio De Muro, residente a Voltri in via Camozzini e che insegna nella scuola « Lambruschini » di Sestri Ponente, è stato arrestato. L'accusa è di partecipazione a banda armata e associazione sovversiva. Il giovane sarebbe stato rinchiuso nel carcere di Saluzzo. Nulla è emerso circa le contestazioni che gli verrebbero mosse. Sarebbe in ogni caso collegato con i fratelli Paglia, insieme ai quali avrebbe istituito alcuni anni fa il circolo culturale, le « Due Porte », nel centro storico genovese. Il De Muro, da studente, era stato uno dei più accesi contestatori. Quando frequentava il liceo « Lambruschini » aggredito il preside: fu poi sospeso per l'intero anno.

Sempre per iniziativa dei carabinieri di Dalla Chiesa, Luigi Grasso, insegnante di scuola media già in carcere con l'accusa di partecipazione a banda armata, è stato denunciato quale organizzatore dell'attentato al segretario amministrativo della Dc genovese Giancarlo Dagnino. Una seconda denuncia riguarda un altro degli arrestati il 17 maggio: Mauro Guastelli, che sarebbe responsabile dell'attentato all'abitazione di Eugenio Fuselli, ex presidente dell'Associazione della proprietà edilizia; attentato rivendicato a suo tempo da « Azione rivoluzionaria », il cui presunto leader sarebbe Gianfranco Falina, il docente universitario ricercato da due anni.

Infine l'ufficio istruttore del Tribunale ha notificato a Claudio Bonacini, in carcere per detenzione di armi, un secondo mandato di cattura per partecipazione a banda armata e associazione sovversiva.

Perché? Qui sta il nocciolo della ingarbugliata vicenda. Tutti hanno avuto nei confronti di un certo modo di intendere la compra vendita del denaro - ribattono altri. Nel dibattimento, per ora la seconda tesi ha preso decisamente il sopravvento. Nello Celio ha ammesso che la Texon era « molto vicina » al Credito Svizzero. In dichiarazioni precedenti aveva addirittura dichiarato che lui era convinto che si trattasse di una finanziaria della azienda di Zurigo. Tanto che sia l'attuale direttore generale Jeker che l'ispettore Müller - non avevano avuto nel passato alcuna difficoltà a chiedere alla finanziaria forti prestiti personali.

Nelle testimonianze rese fino ad ora, una impiegata ha dichiarato addirittura di lavorare per la Texon ma di essere pagata dal Credito Svizzero. E' una ipotesi però che si vuole scartare a tutti i costi. L'ex vice direttore della filiale di Chiasso non è stato però di questo parere nella sua testimonianza. A Zurigo, ha ribadito con fermezza, erano in molti a sapere.

Condannato ufficiale Ss che uccise un italiano

MONACO - Un ex falsario nazista, Friedrich Schwend, di 72 anni, è stato condannato a due anni di reclusione con la condizionale per l'uccisione, avvenuta 35 anni fa, di un suo collaboratore, cittadino italiano. Schwend partecipava alla vasta « operazione Bernhard », organizzata dai tedeschi per rovinare l'economia inglese mettendo in circolazione sterline false stampate nel castello di Lamber, in Alto Adige, vicino a Merano. Il 28 agosto del '44 gli uccise il suo collaboratore italiano Teodoro Kamber, accusato di furto di banconote. Schwend, che era stato incaricato di condurre Kamber al carcere di Bolzano, gli consigliò di fuggire e quindi gli sparò alle spalle. L'ex maggiore delle Ss Schwend subì una prima condanna anche in Italia a 21 anni di carcere poi confermati in corte d'assise d'Appello a Trento e successivamente in cassazione.

Nostro servizio

NUOVA DELHI - L'atroce morte di due spose ha riportato l'attenzione sulle centinaia di casi registrati annualmente in India di giovani donne che muoiono uccise o suicide per una stessa ragione: la mancanza di una ricca dote pari alle aspettative finanziarie del marito. Una Sikh di venticinque anni, sposata da cinque mesi, è stata trasformata in lancia umana, due settimane fa, nella sua residenza in un sobborgo di Delhi. Si chiamava Tarinder Kaur, e prima di morire ha detto alla polizia che la suocera l'aveva cosparsa di kerosene, e la cognata aveva costato il fiammifero ai suoi abiti. I genitori di Tarinder hanno detto che era stata minacciata e torturata dalla famiglia del marito, che esigeva altro danaro per estendere il suo commercio di parti di ricambio per automobili. Una settimana più tardi un'altra sposa, Kanchara Hardy, diciannove anni, è bruciata viva in una piccola e squallida stanza da bagno. I suoi genitori dicono che è stata uccisa, gli Hardy sostengono che si è tolta la vita. I vicini, quando l'hanno sentita chiedere aiuto, si sono visti chiudere la porta in faccia dal marito e dalla suocera. L'ampio risalto dato ai due casi dalla stampa indiana ha richiamato ancora una volta l'attenzione del pubblico sui milioni che i genitori delle ragazze sono costretti a pagare agli spo-

Catena di uxoricidi in India

Spose uccise perché la dote è troppo esigua. Organizzazioni femminili danno battaglia dopo il ripetersi di casi - Leggi ignorate

si e alle loro famiglie, anche se la dote è rielata dalla legge. Un rapporto della polizia di Delhi dice che lo scorso anno sono morte di ustioni nella capitale due donne: la maggior parte di queste « mariti della dote », come le ha definite il « Times of India », era sposata da poco e in età compresa fra i venti e i trentacinque anni. Dei duecento casi solo nove sono stati oggetto di inchiesta, con la formulazione di accuse a carico dei mariti. Per gli altri non è stata possibile avere prove, dice un portavoce dello Stree Sangharsh, un'organizzazione femminile che si sta battendo contro la « morte per dote ». Diverse sono le organizzazioni femminili che hanno chiesto l'indagine per

di compravendita dello sposo alla famiglia che offre di più, continua a prosperare in tutte le classi della società indiana. Il prezzo è determinato dalla professione dell'uomo, dalla sua retribuzione, dalla casta e dalla posizione della famiglia. C'è addirittura una sorta di listino di prezzi: poliziotti, impiegati e dirigenti d'azienda, sono valutati fra le 50.000 e le 100.000 rupie (da circa cinque milioni e 200 mila lire a circa dieci milioni e 400 mila lire). La cifra è spesso alzata o abbassata a seconda dell'aspetto della ragazza, che quasi sempre viene bene accolta prima che si faccia il prezzo. L'Indian Express ha scritto che i genitori di una ragazza sono stati obbligati a pagare assai più del consueto perché la fanciulla zoppicava. Le esorbitanti esigenze dello sposo hanno rovinato certe famiglie, in particolare fra i meno abbienti delle città e dei villaggi. Occorrono anni per ripagare l'enorme debito contratto per un matrimonio. Per questa ragione la nascita di una bambina è spesso considerata una disgrazia: tre anni fa i medici dell'Istituto indiano di Scienze Mediche sono stati costretti a sospendere gli esami delle gestanti, intesi a stabilire il sesso del nascituro, a causa delle frequenti richieste di interruzione della maternità nei casi in cui si rivelava femmine. Najmul Lasan

Per il bimbo ucciso c'è solo una traccia

Un uomo avrebbe caricato il piccolo Maurizio su un motorino di colore blu. MILANO - L'uomo che ha violentato e ucciso alla periferia di Trezzano il piccolo Maurizio Tacchi non collabora né un nome, né un volto. L'unica labile traccia sembra per il momento il colore del motorino usato dal presunto assassino: la sera dell'omicidio, infatti, qualcuno avrebbe visto Maurizio allontanarsi assieme ad un uomo dall'apparente età di 45 anni alla guida di un « Ciao » blu. Nient'altro. Ieri, intanto, è stata esautorata l'autopsia. Gli esami hanno confermato che Maurizio ha subito violenza carnale, prima che l'assassino interferisse su di lui a colpi di pietra. Dal rilievo, compiuto dai professori Lavoni e Gol, alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica Carmelo De Santis, risulta la tremenda ferocia con cui ha agito l'energumeno: le lesioni al cranio del povero fanciullo sono diverse, lividi e graffi sono in tutto il corpo. E' comprensibile lo sdegno e il dolore di tutta la città. Attorno alla famiglia si è stretto il quartiere, gli amici, i parenti. Il loro dolore è protetto da una fascia impetrabile di solidarietà popolare, vera e profonda. Si preparano i funerali che vedranno partecipare migliaia di persone. A Trezzano, nonostante la paura e l'orrore, la gente reagisce con grande civiltà e dignità. Chiedono giustizia, e soprattutto che un individuo, malato pericoloso, un assassino, sia rintrac-

Advertisement for 'Vini incontri' wine market. It features two wine bottles and text: 'Mostra mercato dei vini italiani selezionati di alta qualità', '1-10 giugno 1979', 'Palazzo del Lavoro - Italia '61 - via Ventimiglia 211 - 10135 Torino'. The name 'Vini incontri' is written in a large, stylized font.